



### Sette cristiani crocifissi. *Gian Guido Vecchi*

Hiiboro Kussala vescovo nel Sud del **Sudan** racconta che i ribelli sono entrati nella chiesa hanno rapito ostaggi e durante la fuga ne hanno uccisi sette crocifiggendoli agli alberi.

### Punjab. Violentata e bruciata viva ragazza cristiana.

*Stefano Vecchia, Avvenire, 23 marzo 2010*

#### Nel Punjab in balia degli estremisti

**Kiran George** è spirata per le gravissime ustioni Lahore dopo aver raccontato che il giovane musulmano figlio del datore di lavoro e la sorella le avevano dato fuoco, per timore che riferisse alla polizia la violenza subita. Anche la 12enne **Shazia Bashir** di Lahore è morta dopo essere stata stuprata e massacrata dall'avvocato presso cui prestava servizio

I leader cristiani hanno ripreso a chiedere giustizia per i recenti casi di violenza, chiamando in causa la connivenza della polizia. In risposta, il governo provinciale ha aumentato le forze dell'ordine per bloccare le marce dei cristiani. Le minoranze sono abbandonate a sé stesse.

Il teatro di questa persecuzione è il Punjab, la provincia più ricca del Paese e certamente quella dove la convivenza risultava meno difficile. Con una popolazione musulmana al 97 per cento, sunnita in maggioranza, il 2 per cento dei cristiani è davvero poca cosa.

Tuttavia il loro ruolo supera quello della consistenza numerica. I cristiani sono tra i più poveri e più esposti alle pressioni e ai ricatti dei fondamentalisti. Vivono isolati tra ampie comunità musulmane e diventano facile obiettivo della contrapposizione religiosa. Questo in concomitanza con l'arretratezza e la disillusione della popolazione e la sempre più presente pressione dell'islam militante.

### Rifiuta di convertirsi: un cristiano arso vivo Islamabad. *Camille Eid*

#### Pakistan, violenze e conversioni forzate

**Arshed Masih**, 38enne cristiano è stato bruciato vivo da estremisti musulmani, con la connivenza della polizia, perché si è rifiutato di convertirsi. La moglie è stata stuprata dagli agenti. Lavoravano alle dipendenze di un ricco musulmano che aveva imposto alla famiglia di convertirsi. L'uomo voleva lasciare il lavoro.

I tre figli di età fra i 7 e i 12 anni, hanno dovuto assistere alle violenze commesse ai genitori. Nessun arresto fra i sospettati.

In Pakistan i cristiani soffrono e vedono la loro vita in pericolo ogni giorno. In alcune regioni i credenti sono trattati come bestie, in condizioni di schiavitù, o sottoposti a vessazioni, violenze e conversioni forzate.

## Quegli impossibili martiri e la nostra libertà talora spreca

Marina Corradi, *Avvenire*, 11 novembre 2009

Anche il nostro è tempo di martiri, per quanto ai popoli della libertà talora spreca possa sembrare incredibile, e quasi impossibile.

La crocifissione, macabra parodia del Golgota, di 7 cristiani ragazzi fra i 15 e 20 anni non ha avuto grande eco. Una sorte che a noi pare incredibile, quasi impossibile. Come i massacri dell'Orissa; o in Pakistan dove può bastare una denuncia di blasfemia per essere giustiziati. **Incredibili, impossibili destini**, allo sguardo dei popoli della libertà talora **spreca**.

Noi: credenti o meno, o affatto, e però cresciuti in un accogliente Occidente da duemila anni cristiano dove è ovvio che ciascuno preghi il suo Dio, o non ne preghi nessuno. In Stati maturati faticosamente sulla grande matrice del cristianesimo.

Alle spalle oltre 60 anni di pace. Cos'è stato il totalitarismo in Europa, i nostri figli lo sanno appena e per loro Schindler's list è una cronaca marziana. Loro, sono nati liberi. Ma, in questa libertà ereditata, scontata, qualcosa può perdersi.

Niente è garantito per sempre. La libertà va nutrita e cresciuta. Don Carlo Gnocchi scriveva di come l'occuparsi del **bene comune** fosse un obbligo dei cristiani. (Lui aveva visto come finisce, quando un popolo abdica alla propria libertà).

Il senso stesso del costruire insieme si frammenta negli interessi individuali. Leciti, oppure no. L'essere insieme, diventa pura coabitazione, a volte infastidita. Nelle porte chiuse, magari educatamente, ci si ignora.

Davanti alla tv, che insegna, grande maestra, cosa fare, del tempo e del denaro e instilla desideri e imperativi. Che spiega che è naturale che i matrimoni finiscano, che per abortire basta una pillola: è il progresso inarrestabile. Schiamazza la compagnia sguaia del Grande Fratello: in sei milioni la contemplan e sognano di essere, un giorno, fra gli eletti.

C'è ancora tuttavia, nelle scuole e negli ospedali, appeso un crocifisso, scabro segno della memoria dell'Occidente. Che sia tolto da lì, ha ordinato una Corte dal cuore di quell'Europa dove ogni città s'è allargata attorno alla sua cattedrale come una vite dal tronco.

E noi qui a discettare se quella croce sul muro urti la libertà e comprima le giovani coscienze. Quelli là perseguitati, nascosti, uccisi. Il martirio che matura nel deserto del fondamentalismo, dell'odio, della negazione dell'uomo. Noi, popoli della libertà talora spreca, che guardiamo vacui e distratti.

**In Egitto, dopo gli attacchi, costretti al «basso profilo». Federica Zoja**

Celebrazioni all'insegna della discrezione nella Settimana Santa della comunità cristiana copta d'Egitto (circa il 10% di abitanti), segnata negli ultimi mesi da attacchi da parte di concittadini di fede islamica. Poco meno di tre mesi fa tre uomini armati si avventarono sui fedeli in uscita dalla locale chiesa facendo sei le vittime.

**In Cina la Chiesa schiacciata fa nuovi proseliti. Bernardo Cervellera**

I cattolici cinesi cercano di evitare scontri con l'Associazione patriottica, che da 60 cerca di dividere la Chiesa dal Pontefice. Ma pur imbavagliata affascina i giovani, soprattutto gli universitari, e nella notte di Pasqua le chiese sono traboccanti di giovani. Nella sola Pechino vi saranno almeno 1.000 battesimi. Per molte comunità sotterranee continua un lungo periodo di sepolcro. Soprattutto per le comunità dell'Hebei, che ha tre vescovi da anni nelle mani della polizia e tre sacerdoti attendono di essere imprigionati colpevoli di aver organizzato un incontro non autorizzato con 300 giovani universitari.

**L'India: le nostre vittime siano martiri. Stefano Vecchia**

Un anno fa, l'India cristiana viveva sotto assedio. Quest'anno si moltiplicano iniziative per restituire dignità e giustizia alle minoranze religiose. Il fondamentalismo induista è sulla difensiva. A contrastarlo, la forte attenzione internazionale sulle vicende dei cristiani indiani, ma anche il recupero politico del Partito del Congresso, guidato da Sonia Gandhi.

**Iraq. I cristiani che non cedono. Luca Attanasio, *Avvenire*, 21 febbraio 2010**

Nell'imminenza del Natale a Mosul, due persone sono rimaste uccise e cinque ferite a seguito dell'esplosione di un'autobomba piazzata davanti a una chiesa siro-ortodossa, ed è stato freddato un cristiano assiro di 52 anni. La lista, purtroppo, si aggiorna di continuo.

A Mosul, simbolo della persecuzione dei cristiani, lì presenti da millenni per opera di san Tommaso, di cui conservano le reliquie, si parla il **surèth**, un'antica derivazione dell'aramaico, idioma di Gesù. Tantissimi fuggono terrorizzati o vengono uccisi. Una schiera di eroi che dalla caduta di Saddam ha ingrossato le proprie fila. Infatti, i cristiani, circa 1.000.000, avevano sempre goduto di una certa tolleranza. Poi è stata scatenata contro di loro una persecuzione vera e propria.

Una serie di attentati ha portato i morti ad oltre i 1.500, senza contare feriti, rapimenti, ricatti, esodi forzati. Ora, i cristiani raggiungono a malapena la cifra di 400.000. Il vescovo Monsignor Warda riferisce che la situazione dei cristiani si è fatta drammatica col il 50% dei cristiani che ha lasciato l'Iraq, per il terrore, ma anche dalla mancanza di lavoro, sicurezza. I cristiani sono da millenni i figli di un processo di riconciliazione, scritto Dna e riconosciuto dal governo centrale che riconosce la loro capacità di offrire istruzione, cultura, ospedali, capacità di mediazione e di dialogo con tutti e qui ben vo-

luti. Poi dice:

*La persecuzione non è l'unico nostro problema anche se il più urgente. La Chiesa deve rialzarsi e comunicare, evangelizzare, portare pace, oltre che avere una maggiore pianificazione pastorale. Ho il timore che a volte si utilizzi la violenza come una scusa per non agire. Quando scoppiò quella terribile bomba, rimanemmo tutti sconvolti e per settimane riflettemmo su come reagire. Alla fine, decidemmo di costruire una scuola per bambini cristiani e musulmani, dove potessero giocare, imparare, pregare assieme e costruire la società del futuro. L'occasione è ora: tra 5 o 10 anni, sarà troppo tardi.*

### **Nord Iraq, cristiani in ostaggio.** *Francesca Bertoldi*

È un conflitto territoriale nascosto ma che continua a fare moltissime vittime quello in corso nel nord dell'Iraq e che vede soccombere le minoranze: 550mila cristiani; 220mila yazidi (accusati di adorare il diavolo); 60mila shabaki; oltre a turcomanni e curdi kakai; presi a bersaglio nella lotta fra arabi e curdi per il controllo del territorio di Ninive, di cui Mosul è la capitale. Le forze curde ricorrono a detenzioni, arresti arbitrari, atti di intimidazione e violenze contro le minoranze.

Elementi estremisti arabi sunniti, le considerano **crociate** e uccidono centinaia di civili e fanno migliaia di dispersi. In base alla legge sulla blasfemia, dal 1986 all'agosto del 2009 almeno 964 persone sono state incriminate per aver profanato il Corano o difamato Maometto. Fra questi 479 musulmani, 119 cristiani, 340 ahmadi, 14 indù e altri 10 di altre religioni.

Almeno 50 cristiani sono stati uccisi. La legge costituisce anche un pretesto per attacchi, vendette personali o omicidi extragiudiziali: 33 in tutto, compiuti da singoli o folle inferocite. Le accuse spesso false, generano scandali e spingono folle inferocite a farsi giustizia. Anche se arrestati in base all'accusa di un solo testimone, i malcapitati rischiano violenze e torture dalla polizia.

Diversi giudici hanno comminato la pena di morte anche senza alcuna prova. Rao Zafar Iqbal, attivista pachistano indù e avvocato per i diritti umani, ricevette minacce di morte, gli agenti si rifiutarono di aprire un'indagine e poco dopo fu ucciso.

L'assassinio fu ritenuto legittimo perché al servizio all'islam. Le accuse spesso servono a scatenare distruzioni di interi paesi come quando una folla di 3000 musulmani ha attaccato e incendiato i villaggi di Koriyan o quando ha attaccato il villaggio di Gojra con donne e bambini arsi vivi.

### **Sette cristiani crocifissi.** *Gian Guido Vecchi, Corriere della sera, 16 ottobre 2009*

Le violenze continuano sul fronte tra il Nord musulmano e il Sud cristiano-animista. Le elezioni dovrebbero svolgersi entro il 2010, e il referendum per l'autodeterminazione del Sud nel 2011. Appuntamenti messi in pericolo dai ripetuti attacchi contro i cristiani ribelli aiutati dal governo e da Al Qaeda. La crocifissione di sette parrochiani non è un orrore isolato. Si vuole lasciare il Sud in difficoltà per impedi-

re il referendum. Un martirio con uccisioni e case e chiese bruciate. Partecipare alla messa fa paura. La gente non vuole morire, ma questo rafforza la fede. Dopo sei secoli, il cristianesimo è stato distrutto nel Nord.

### **Arabia Saudita, immigrati costretti nelle catacombe.** *Giuseppe Caffulli*

Il governo saudita continua a perpetrare severe violazioni dei diritti umani come forma di repressione della libertà religiosa e di culto. Questi abusi includono: torture, violenze, trattamenti umilianti o punizioni inflitte dalle autorità e dalla giustizia penale; detenzione prolungata senza alcuna prova, pesanti misure coercitive messe in atto per promuovere la virtù e prevenire il vizio. A far le spese di questa situazione di totale assenza di libertà religiosa sono soprattutto i cristiani e i musulmani di diversa osservanza: oltre 2 milioni di lavoratori che non godono di diritti umani e di alcuna libertà religiosa.

### **Uccisi perché scomodi: il martirio globalizzato.** *Gerolamo Fazzini*

In **Colombia** soltanto negli ultimi tre anni sono caduti un vescovo, vari preti, seminaristi e laici, a motivo della loro testimonianza cristiana in difesa della giustizia e dei diritti umani. La Chiesa paga a caro prezzo la sua fedeltà al Vangelo e il suo impegno per la costruzione di una pace vera.

La Colombia con l'**Uganda** comanda la classifica dei paesi col maggior numero di martiri. Ma anche in paesi ufficialmente cattolici del Centro e Sudamerica si continua a morire in nome della fede. Ma dove l'avversione esplicita alla fede cristiana miete il numero maggiore di vittime è nei paesi a **maggioranza musulmana**.

L'11 settembre e le guerre in Afghanistan e Iraq hanno complicato ulteriormente le cose. **Brian Savio O'Connor**, cattolico indiano rapito sei mesi fa dalla Muttawa, la polizia religiosa saudita, mentre si trovava in una strada di Riad. Condotta in una moschea, è stato torturato e picchiato, quindi incarcerato. È stato falsamente accusato di far uso di droga, di aver venduto liquori e di aver predicato Gesù Cristo e minacciato di morte se non abiurava.

Il giardiniere giovane cattolico, **Samuel Masih**, è morto per mano di un poliziotto per presunto oltraggio alla religione islamica. Al momento del suo arresto aveva ammucchiato dell'immondizia nei pressi di una moschea, per bruciarla in un secondo tempo. Il suo atto è stato considerato blasfemo. Un altro giovane, **Javed Anjum**, è morto per le torture di militanti islamici. Leader cristiani sono stati minacciati di morte a **Quetta** e un pastore protestante, **Wilson Fazal**, è stato rapito e torturato.

Tra le situazioni critiche anche l'isola di **Mindanao** nelle **Filippine**, dove la popolazione è in maggioranza musulmana e dove è stato ucciso il vescovo **Benjamin de Jesus**. Anche in **Indonesia** si sono registrate forti tensioni, specie nelle **Molucche**, con cristiani di varie denominazioni. In **Medio Oriente**, Chiese di antichissima tradizione vivono oggi una difficilissima condizione. La parola martirio è di tremenda attualità in **Sudan**. In **Egitto** non è luogo dove ai cristiani sia permesso esercitare pienamente il loro diritto

alla libertà religiosa e di fatto sono cittadini di serie B e alcuni vengono arrestati per essersi convertiti al cristianesimo.

In **India** per le formazioni con l'ideologia dell'**hindutva**, identità nazionale e religiosa fanno un tutt'uno. La conversione al cristianesimo o all'islam è oggetto di violenta persecuzione e un'ondata di violento fondamentalismo ha investito i cattolici.

In **Cina** si susseguono arresti e detenzioni arbitrarie di vescovi, preti e laici, cattolici e protestanti, che si rifiutano di sottostare al partito comunista.

In **Vietnam** ci sono segni di miglioramento, ma l'ufficio per gli affari religiosi mantiene il suo stretto controllo su seminari e nomine episcopali, e sull'esercizio del culto.

Per quanto riguarda **Laos** e **Corea** del Nord, l'oltraggio ai diritti umani è prassi sistematica.

A **Cuba** la situazione è migliore rispetto al passato ma rimane comunque un controllo rigido su tutte le espressioni culturali, religiose e politiche.

In **Africa** in molti paesi sacerdoti, religiose e laici hanno perso la vita pur sapendo benissimo a cosa andavano incontro, come padre **Peter Obore**, sudanese e gli oltre duecento fra preti, suore, vescovi, seminaristi e laici del **Ruanda** uccisi col machete.

Non di rado il missionario, la suora o il laico vengono tolti di mezzo perché scomodi. Padre **Gopal**, in **India** ha pagato con la vita la sua partecipazione attiva al programma governativo di sensibilizzazione contro la violenza.

Il vescovo **Juan Gerardi** e Suor **Barbara Ann Ford** uccisi a Città del **Guatemala**, lavoravano per la difesa dei diritti umani degli indios e per il recupero psicologico delle vittime della guerra.

Padre **Arley Arias Garcia**, è stato ucciso in **Colombia**, mentre cercava di avviare negoziati tra paramilitari e guerriglieri.

Il salesiano irlandese **Declan Collins** è stato ammazzato per pseudorapina a **Johannesburg**, dove si occupava soprattutto degli emarginati dei sobborghi come suor **Dionitia Mary**, insegnante indiana, uccisa nel suo paese e **Alberto Neri Fernandez**, laico uruguayano in **Brasile**.

Ma a volte il coinvolgimento con la gente porta a morti che non hanno nulla di eroico. Padre **Pietro De Franceschi**, è morto in **Mozambico** travolto dall'alluvione mentre soccorreva una donna.

Frere **Yves Marie-Dominique Lascanne** fondatore in **Camerun** di un centro di accoglienza per i ragazzi, è stato ucciso da uno dei suoi beneficiati, come padre **Celestino Digiovambattista**, ucciso in **Burkina Faso**.

Ma coi sacerdoti anche molti laici. Con don **Saulo Careno**, ucciso in **Colombia**, **Marita Linares**, impiegata dell'ospedale, così con don **William de Jesus Ortez**, in **Salvador**, il sacrestano di 23 anni **Jaime Noel Quintanilla**.

E le 25 persone morte con don **Lawrence Oyuru** ed infine la giovane sudamericana **Ana Isabel Sanchez Torralba**, di soli 22 anni, uccisa in **Guinea**.